



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Ufficio per le Relazioni Sindacali e per le Relazioni con il Pubblico

Prot.n.



GDAP-0230761-2005

PU-GDAP-1e00-23/06/2005-0230761-2005

Alle Organizzazioni Sindacali

S.A.P.Pe. - Via Trionfale, 79/A
00136 ROMA

O.S.A.P.P. - Via della Pisana, 228
00163 ROMA

C.I.S.L. - F.P.S/ P.P. - Via Lancisi, 25
00161 ROMA

C.G.I.L. - F.P./P.P. - Via Leopoldo Serra, 31
00153 ROMA

U.I.L. - P.A./P.P. - Via Emilio Lepido, 46
00175 ROMA

Si.N.A.P.Pe. - Via dei Banchi Vecchi, 58
00186 ROMA

F.S.A.
Via Spaccarelli, n. 86
00100 ROMA

Si.A.L.Pe.- A.S.I.A.
Via della Consolata, n. 43/A
00164 ROMA

S.A.G. -P.P.
Via della Trinità dei Pellegrini, n. 1
00186 ROMA

e, p.c.

All'Istituto Superiore di Studi Penitenziari
Ufficio I - Formazione Area Dirigenziale e
Direttivi del Corpo di Polizia Penitenziaria
Via Giuseppe Barellai, n. 140
00135 ROMA

Urgente

UIL PENITENZIARI
Data
Prot.

OGGETTO: I Corso di formazione del ruolo direttivo ordinario del Corpo di polizia penitenziaria.



Ministero della Giustizia

Facendo seguito alla ministeriale n° 0200534 datata 31 maggio 2005, nel trasmettere la documentazione inerente la struttura organizzativa e contenutistica del Corso di formazione in oggetto si invitano i rappresentanti di codeste OO.SS. a partecipare alla riunione, che si terrà presso la sala riunione di questo Dipartimento, il giorno 8 luglio p.v. ore 10,30

IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI PENITENZIARI

**RUOLO DIRETTIVO ORDINARIO
DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA**

**1° CORSO DI FORMAZIONE PER
VICE COMMISSARI**



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI PENITENZIARI
UFFICIO I
Formazione area dirigenziale e direttivi del Corpo di Polizia Penitenziaria

PRESENTAZIONE

Il corso è diretto ai vincitori del concorso pubblico a 298 posti, bandito dall'Amministrazione Penitenziaria, nominati vice commissari in prova ai sensi della normativa del riordino.

L'immissione in ruolo di funzionari di Polizia Penitenziaria del ruolo ordinario rappresenta per l'Amministrazione un momento di grande importanza nell'evoluzione professionale e culturale del ruolo direttivo del Corpo, in relazione al quale la formazione assume anche un impegno di particolare valore etico, dovendo impostare per i nuovi appartenenti i principi della stessa cultura identificativa della professione.

In questa direzione, il progetto formativo punta al massimo coinvolgimento dell'Organizzazione penitenziaria; il contributo delle

componenti professionali tutte dell'Amministrazione per un inserimento efficace dei nuovi vice commissari si pone infatti come irrinunciabile nell'interesse della stessa qualità dell'operatività istituzionale.

L'organizzazione delle attività tiene dunque conto di un'utenza proveniente per la quasi totalità dall'esterno. Tale aspetto ha orientato il percorso all'esigenza di rendere omogenei i contenuti professionali del nuovo ruolo, indipendentemente dalle esperienze lavorative eventualmente maturate dai partecipanti.

Nella costruzione del percorso, il patrimonio culturale in possesso dei corsisti ha quindi suggerito il superamento di uno sviluppo di tipo manualistico del programma riferito alle diverse discipline previste dal piano formativo, a vantaggio di una formazione "per temi" tesa, pur nel rispetto della normativa di riferimento, a favorire la contestualizzazione degli aspetti teorici e quindi una interpretazione in senso operativo dei contenuti, per un apprendimento consapevole della realtà professionale di competenza e delle responsabilità connesse all'esercizio della funzione.

Aspetto rilevante nell'ambito del corso, proprio in ragione della provenienza esterna dei destinatari, è inoltre, accanto alla promozione della componente deontologico-formale del ruolo, la

valorizzazione del fondamento etico della professione. In linea con le raccomandazioni del Consiglio d'Europa in merito alla formazione iniziale del personale impegnato nella implementazione di misure e sanzioni, fatte proprie dallo stesso piano annuale della formazione nella dichiarazione degli obiettivi formativi per il 2005, il progetto è infatti orientato anche nel senso di una forte promozione della dimensione etica del lavoro, per la costruzione di una identità professionale consapevole dei valori essenziali che devono presiedere ed informare la cultura operativa della polizia penitenziaria e quindi, in modo particolare per la loro responsabilità di guida, dei suoi funzionari.

Nell'organizzazione degli interventi di formazione, contenuti e calendarizzazione delle attività seguono coerentemente un programma elaborato alla luce delle possibili esigenze della particolare utenza e, per quanto compatibili, degli elementi emersi in sede di valutazione dei due corsi precedenti, rivolti in via di prima attuazione a funzionari del ruolo speciale.

L'esperienza maturata nella formazione dei primi commissari e vice commissari della Polizia Penitenziaria, provenienti dal ruolo interno degli ispettori, costituisce quindi punto di riferimento che soccorre all'elaborazione di un percorso articolato su una gradualità

di contenuti e finalizzato alla caratterizzazione delle specifiche competenze della funzione direttiva.

L'impostazione metodologica del Corso, come previsto dal Decreto Ministeriale n. 236 del 2001, è caratterizzata quindi da un approccio che intende focalizzare il rapporto teoria-pratica, che investe l'articolazione complessiva delle attività, per dar vita ad un percorso in cui l'espressione operativa del ruolo al termine dell'anno di formazione realizzi la migliore integrazione possibile delle conoscenze e delle abilità richieste alla funzione.

GLI OBIETTIVI

Il corso, in ragione dell'utenza cui è destinato, intende:

- **Promuovere la conoscenza puntuale del contesto normativo, organizzativo ed operativo di riferimento, evidenziando i principi ed i valori etici che ispirano le funzioni istituzionali**

- **Favorire la costruzione delle competenze professionali del ruolo, anche attraverso l'ampliamento e la valorizzazione del patrimonio culturale di base dei funzionari**

- **Promuovere la consapevolezza delle responsabilità connesse all'espressione professionale del ruolo direttivo, stimolandone il processo di elaborazione personale**
- **Favorire l'acquisizione e lo sviluppo di modelli comportamentali orientati all'interazione ed all'integrazione professionale, per un efficace coinvolgimento operativo finalizzato al conseguimento dell'obiettivo istituzionale**

I CONTENUTI

Il corso prevede un'articolazione in tre moduli con durata diversificata, funzionale all'organizzazione di un percorso elaborato per temi correlati. Il periodo conclusivo è riservato soprattutto all'approfondimento dei temi professionali ed alla preparazione in vista degli esami.

Gli insegnamenti, suddivisi per aree tematiche, fanno riferimento al settore giuridico, professionale ovvero al settore dell'organizzazione, come previsto dall'allegato A) del D. M. 236 del 2001. Il profilo delle competenze che viene sviluppato afferisce ai

contenuti della normativa di cui al D.Lgs. 146 del 2000, integrato per quanto riguarda la specificità delle funzioni con il D. M. 28 gennaio 2004.

La prima macroarea riguarda le materie **giuridico-amministrative**: in considerazione dei destinatari, ad uno sviluppo di tipo manualistico del programma previsto per tali discipline, si è sostituito un approccio pragmatico che intende privilegiare la trasversalità nella trattazione dei temi, per un riferimento più diretto alla operatività.

In tale ottica, le materie attinenti strettamente al profilo giuridico ed operativo delle competenze proprie del funzionario di polizia penitenziaria (diritto penale, diritto processuale penale, diritto penitenziario, atti e attività di polizia giudiziaria) sono proposti, nell'articolazione del percorso, prevedendo anche una trattazione per gruppi ristretti, volta a consentire un'interlocuzione attiva e stimolare riflessioni utili ad un graduale e puntuale apprendimento delle conoscenze e delle abilità professionali proprie del ruolo che il corso intende formare; sono previsti poi momenti assembleari per argomenti e temi di interesse più generale che richiedono la metodologia più propria dell'approccio didattico frontale.

La trattazione dei temi di diritto amministrativo poi intende offrire approfondimenti degli istituti giuridici e dell'impianto sistematico della pubblica amministrazione, affrontando nello specifico gli aspetti che interessano l'assetto e la cultura organizzativa dell'amministrazione penitenziaria.

Grande rilevanza assume poi nella seconda area di intervento la formazione **tecnico-professionale**: l'insegnamento delle materie di settore (scuola comando, istruzione formale, cerimoniale, armi) ha infatti lo scopo di proporre ed approfondire il quadro normativo e comportamentale di riferimento per una corretta esplicazione del ruolo, promuovendone la componente deontologico-formale, anche nella applicazione delle funzioni specialistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il percorso didattico riferito alla conoscenza e all'uso delle armi riveste del resto in questo corso grande importanza sia perché deve conferire ai partecipanti la capacità operativa di base propria dell'appartenenza professionale, sia perché nella sua qualità di responsabile di poligono e di direttore di tiro, il funzionario di Polizia penitenziaria deve osservare e far osservare le specifiche disposizioni in materia, anche per gli aspetti concernenti l'uso dei

poligoni, le attività di tiro e l'attuazione delle esercitazioni. **L'abilitazione all'uso delle armi e l'idoneità alla funzione di direttore di tiro costituiscono pertanto elementi utili ai fini della formulazione del giudizio di idoneità al servizio ed in tal senso vengono specificatamente valutati all'interno del parametro riferito al rendimento negli studi.**

All'interno della stessa area di intervento formativo, si collocano anche gli insegnamenti di tecnica penitenziaria, comprensivi di argomenti di criminologia, sociologia, psicologia giuridica e tecniche di colloquio, di indubbia funzionalità rispetto alla costruzione ed allo sviluppo delle competenze proprie del ruolo nell'ambito del peculiare contesto operativo di appartenenza.

Nell'ambito della terza area di impegno didattico, riferita ai temi della **organizzazione, della comunicazione e delle risorse umane**, l'attenzione alla costruzione e allo sviluppo della capacità gestionale dei funzionari costituisce elemento di valorizzazione delle stesse competenze tecnico-professionali che, a partire dalla esaltazione del fondamento valoriale che le sostanzia, rappresentano la linea direttrice lungo la quale si snoda l'intero percorso formativo. La promozione delle competenze manageriali si configura quindi come

stimolo funzionale alla conoscenza del contesto di appartenenza, dei processi di lavoro e della interfunzionalità che caratterizza l'operatività istituzionale, per affermare la cultura della collaborazione, favorendo l'adozione di modelli comportamentali orientati alla interazione ed alla integrazione professionale,

Con riferimento all'utenza detenuta, gli argomenti di specifica valenza pratica intendono promuovere la comprensione degli schemi di gestione legati alla diversità culturale ed alle tipologie di appartenenza, nonché favorire la conoscenza dei processi di servizio utili a fronteggiare in modo adeguato le diverse situazioni operative e le criticità. In tale ambito, il corso intende sollecitare l'attivazione di una speciale attenzione professionale tesa alla prevenzione degli eventi autolesionistici, favorire la capacità di gestione della complessità culturale, anche attraverso la conoscenza e l'uso dei modelli della mediazione, nonché sviluppare competenze per una risoluzione sempre equilibrata delle difficoltà operative.

La formazione viene quindi integrata con lo studio della lingua inglese e dell'informatica, con possibilità di attestazione dei livelli conseguiti e, in particolare per l'informatica, di rilascio della certificazione ECDL.

E' inoltre curato l'addestramento dei corsisti alle tecniche di difesa personale.

LO SVILUPPO DEL PERCORSO

Il corso, della durata di dodici mesi, ha carattere residenziale e si articola in moduli per un totale di 1836 ore, di cui 900 di attività di didattica d'aula, 900 di tirocinio. Lo studio individuale e di gruppo è concentrato soprattutto nelle fasi di tirocinio e nell'ambito dell'ultimo periodo del corso, in vista degli esami conclusivi.

L'avvio delle attività è preceduto da una settimana destinata ad una conoscenza approfondita dell'organizzazione e delle regole che presiedono allo svolgimento dell'intero percorso ed è quindi tesa a chiarire l'organizzazione logistica, a favorire la conoscenza tra i partecipanti per la condivisione dell'impegno, anche attraverso l'attivazione di laboratori per la costruzione del gruppo e lo scambio di esperienze.

L'organizzazione dei moduli segue cadenze temporali differenziate in ragione della finalizzazione agli obiettivi che caratterizzano le diverse fasi del percorso.

A partire dall'analisi della normativa, la prima fase è volta a promuovere sia la conoscenza analitica del contesto organizzativo e funzionale dell'Amministrazione Penitenziaria nelle sue articolazioni centrali e periferiche con riferimento ai valori e agli obiettivi istituzionali, sia una conoscenza specifica del contesto organizzativo ed operativo dell'area della sicurezza.

Nella seconda fase, si intende favorire l'acquisizione e la sperimentazione delle conoscenze e delle competenze proprie del responsabile dell'area della sicurezza, in relazione ai processi lavorativi ed alle metodologie di lavoro, attraverso l'analisi delle attività tipiche del direttore dell'area e dei processi organizzativi che afferiscono alla competenza del settore di interesse.

L'ultima fase è diretta a promuovere l'integrazione interprofessionale, quale valore fondamentale nella operatività istituzionale: nel quadro della complessità propria dell'organizzazione penitenziaria, l'esercizio responsabile della funzione direttiva, a prescindere dall'appartenenza professionale, postula infatti l'affermazione e lo sviluppo della cultura della collaborazione trasversale finalizzata al conseguimento in concreto del comune obiettivo istituzionale.

L'iter del percorso è così articolato:

Modulo 0 - Attività tese all'avvio del corso ed alla sua organizzazione logistica		
1 settimana	Sede individuata	

1^ MODULO Obiettivi:		
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Promuovere una conoscenza guidata dell'Amministrazione Penitenziaria nel suo assetto organizzativo, nei suoi valori e nei principi che ne ispirano la funzione istituzionale ➤ Promuovere la conoscenza dell'organizzazione dell'area della sicurezza, mediante l'acquisizione dei processi organizzativi interni 		
Didattica.	12 settimane	Sede individuata
Tirocinio	9 settimane	DAP, PRAP, II.PP.

2° MODULO Obiettivi:		
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Promuovere la conoscenza della funzione propria dell'area della sicurezza attraverso l'analisi dei processi lavorativi propri dell'area; ➤ Favorire l'acquisizione delle metodologie di lavoro nel contesto organizzativo di riferimento ➤ Promuovere la responsabilità di ruolo del vice commissario penitenziario, sviluppando il profilo tecnico-operativo delle competenze proprie del funzionario di Polizia Penitenziaria 		
Didattica	6 settimane	Sede individuata
Tirocinio	10 settimane	II.PP.

3° MODULO Obiettivi:		
Promuovere la cultura dell'integrazione professionale attraverso l'adozione di modelli comportamentali tesi alla collaborazione e alla condivisione operativa.		
Didattica	4 settimane	Sede individuata
Tirocinio	6 settimane	II.PP. e Strutture esterne

MODULO conclusivo		
Approfondimenti e preparazione agli Esami	4 settimane	Sede individuata

IL TIROCINIO

L'applicazione pratica per la valenza che riveste per i corsisti in termini di impatto con la realtà istituzionale richiama un'attenzione speciale all'interno di tutto il percorso formativo. La durata dei periodi di tirocinio è commisurata all'importanza che il corso assegna al momento della trasposizione nella pratica operativa dei riferimenti concettuali sviluppati in sede di didattica d'aula.

Proprio nell'ottica di un coinvolgimento dell'Amministrazione ai suoi diversi livelli che corrisponda all'esigenza di valorizzazione massima del momento pratico, le attività prevedono un interessamento importante delle diverse strutture periferiche dell'Amministrazione. In tal senso, quindi, è richiesta l'attivazione di tutti i Provveditorati regionali per il coordinamento delle attività che impegneranno gli istituti attraverso l'affidamento diretto dei funzionari ai responsabili delle strutture ed in particolare ai responsabili dell'area della sicurezza che li affiancheranno e ne guideranno il lavoro sul campo e dei quali è pertanto fondamentale curare la preparazione.

L'attività di tirocinio è concepita come momento di osservazione e di sistematizzazione in concreto delle conoscenze e delle abilità promosse nell'ambito della didattica d'aula e costituisce

pertanto momento di fondamentale rilievo per la costruzione delle competenze.

Il periodo di applicazione pratica intende quindi promuovere la progressiva appropriazione del ruolo anche attraverso l'elaborazione personale della sua espressione operativa ed in questo senso è strutturato prevedendo affiancamento nelle diverse situazioni che coinvolgono l'attività istituzionale dell'area di riferimento, anche per una sperimentazione tutelata delle competenze acquisite.

Gli istituti penitenziari interessati dal tirocinio sono individuati in ragione della significatività organizzativa e tipologica dell'operatività penitenziaria, anche con riferimento alla popolazione detenuta ed alla diversificazione dei modelli di trattamento penitenziario connessi alla articolazione dei circuiti. Sono altresì previste visite tese alla conoscenza delle diverse realtà organizzative che esprimono la diversificazione dei contenuti istituzionali dell'Amministrazione.

E' previsto altresì un periodo di applicazione presso strutture di altre forze di polizia, per favorire la conoscenza di modelli organizzativi ed operativi peculiari di contesti istituzionali diversi.

Al fine di garantire il più efficace svolgimento delle attività pratiche, i corsisti sono organizzati in gruppi ristretti e affidati a

funzionari allo scopo individuati tra gli appartenenti al ruolo direttivo del Corpo già in servizio, che svolgano preferibilmente le funzioni di responsabili dell'area della sicurezza.

LE VERIFICHE

Nell'ambito dell'intero percorso formativo sono previste a partire dal secondo modulo verifiche su tutte le tematiche affrontate in aula e oggetto di osservazione in concreto nelle sedi di tirocinio, allo scopo di monitorare costantemente l'apprendimento e l'omogeneità del percorso *in itinere* in relazione ai singoli obiettivi di modulo, ed anche per imprimere, ove necessario, i correttivi più idonei.

La costruzione dell'intero percorso formativo poi è in linea con l'esigenza di corrispondere ad una attività di valutazione obiettiva dei corsisti, anche al fine della formulazione del giudizio di idoneità al servizio nel Corpo, strutturato su parametri ufficialmente stabiliti, la cui determinazione di valore è rimessa alla responsabilità dei soggetti individuati dalla normativa di riferimento.

L'ATTIVITA' DI TUTORAGGIO

Particolare rilievo riveste l'attività dei *tutor* che dovranno supportare i corsisti e che si connotano quali figure fondamentali per la stessa motivazione al ruolo dei futuri vice commissari.

Il percorso formativo che interesserà i partecipanti è infatti caratterizzato da grande ampiezza temporale e da una articolata profondità. E' necessario quindi che i *tutor* costruiscano con i partecipanti un rapporto che renda possibile la fruizione dell'offerta formativa in modo mirato e, per quanto possibile, personalizzato. I *tutor* dovranno altresì svolgere funzione di collegamento con i responsabili del progetto di formazione e costituire presidio efficace per il monitoraggio delle attività nelle diverse fasi, fornendo anche indicazioni per la valutazione finale dei corsisti.

Attesa la delicatezza e la rilevanza dei compiti affidati a tali figure che si pongono quali punti di riferimento nodali agli effetti della costruzione delle competenze del ruolo per i neofunzionari, l'Istituto Superiore attiverà seminari specifici mirati alla loro preparazione, in funzione di un sostegno qualificato ad un percorso che dovrà seguire uno sviluppo per quanto possibile guidato ed omogeneo.

LA DIDATTICA E LE METODOLOGIE

La metodologia didattica del percorso formativo prevede l'alternanza delle tecniche tradizionali e dell'approccio partecipativo proprio dell'attività seminariale e delle tavole rotonde su specifici temi individuati per favorire interlocuzione e confronto. Le testimonianze operative su argomenti di peculiare interesse professionale saranno affidate ad operatori dell'Amministrazione impegnati ai diversi livelli e nei diversi settori dell'attività istituzionale, che affrontino il tema a partire dalla propria esperienza professionale e coinvolgano l'attenzione anche sugli aspetti operativi della funzione svolta.

L'attivazione delle diverse tipologie metodologiche sarà anche in funzione delle tematiche e dei contenuti erogati e potrà comportare la partecipazione alle attività di tutti i corsisti nello stesso contesto didattico ovvero la composizione di più gruppi di lavoro che operino in parallelo sugli stessi temi con docenti diversi.

Prevalentemente per la trattazione di tutte le discipline ed i temi di specifico interesse professionale è prevista l'organizzazione per gruppi di partecipanti in numero tale da consentire interlocuzione, confronto attivo e guidato e riflessioni che favoriscano l'acquisizione ragionata dei contenuti proposti.

Lo sviluppo del programma predisposto, con riferimento a tematiche di carattere giuridico, sarà affidato nella realizzazione a docenze universitarie, anche attraverso convenzioni allo scopo stipulate con Atenei da coinvolgere nel progetto.

L'attività didattica sarà altresì affidata a dirigenti, magistrati, professionisti ovvero cultori ed esperti nelle diverse discipline, anche nell'ottica di una integrazione efficace sul piano del trasferimento dei contenuti didattici nell'operatività.

Il progetto, anche attraverso specifiche previsioni nelle convenzioni stipulate, prevede per i partecipanti l'acquisizione di crediti formativi eventualmente spendibili in successivi percorsi culturali e di carriera.

La convenzione stipulata coinvolgerà altresì l'Ateneo prescelto nel controllo della qualità del processo formativo, sotto il profilo delle verifiche e della valutazione della completezza dell'attività formativa erogata.

Per le materie afferenti alla formazione manageriale, le docenze saranno affidate ad esperti qualificati nel settore; per le discipline tecnico-professionali, a tecnici dell'Amministrazione Penitenziaria e non, qualificati nei diversi ambiti di interesse.

IL GIUDIZIO DI IDONEITA' AL SERVIZIO E GLI ESAMI

Ai sensi della normativa vigente, la dichiarazione di idoneità al servizio nel Corpo di Polizia Penitenziaria consente l'ammissione all'esame finale dei partecipanti.

Allo scopo, i parametri che presiedono al giudizio di idoneità sono individuati nella previsione dell'art. 10 del decreto ministeriale proposto per la disciplina dello svolgimento dei corsi di formazione per il ruolo direttivo ordinario e speciale.

Il giudizio di idoneità viene espresso secondo i parametri indicati sia in relazione alle attività didattiche d'aula che ai diversi periodi di tirocinio.

Le verifiche svolte durante l'intero percorso contribuiscono alla formulazione del giudizio di idoneità nell'ambito del parametro riferito al rendimento negli studi.

Al termine dell'anno di corso, i partecipanti dichiarati idonei sostengono quindi gli esami discutendo individualmente una tesi, elaborata su alcuno degli argomenti trattati nell'ambito dell'intero percorso formativo.

Gli aspetti organizzativi e gestionali con riferimento alla struttura del percorso, alla frequenza, all'interessamento delle diverse articolazioni di responsabilità, alle procedure di valutazione sono regolamentati dalla specifica normativa allo scopo predisposta.

Istituto Superiore di Studi Penitenziari

La Direzione



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI PENITENZIARI
UFFICIO I
Formazione area dirigenziale e direttivi del Corpo di Polizia Penitenziaria

1[^] Corso di formazione per Vice Commissari del ruolo direttivo ordinario

Programma delle materie

Diritto Amministrativo (30 h)

- L'organizzazione dello Stato e della pubblica amministrazione alla luce delle Leggi Bassanini e del nuovo Testo Unico del pubblico impiego (d.lgs. 165/2001); le riforme amministrative e le relative problematiche. Cenni ai principi costituzionali in materia di organizzazione della pubblica amministrazione: il p. di legalità; imparzialità, buon andamento, efficacia, efficienza, economicità. Il p. di sussidiarietà (orizzontale e verticale), differenziazione e adeguatezza;

L'organizzazione penitenziaria

Gli organi della vicenda esecutiva

- Gli organi dell'Amministrazione Penitenziaria: l'amministrazione centrale e l'amministrazione periferica, anche alla luce della normativa di riordino. In particolare, a livello di DAP, l'articolazione in Direzioni Generali: le competenze e l'organizzazione delle singole Direzioni Generali; gli uffici dirigenziali generali e gli uffici dirigenziali. La normativa di riferimento: d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165; d.P.R. 6 marzo 2001, n. 55; d.m. 22 gennaio 2002;
- I Provveditorati regionali dell'Amministrazione Penitenziaria: competenze e organizzazione;
- Gli istituti penitenziari: organizzazione per aree; tipologie (riferimenti anche agli Istituti a custodia attenuata e agli ospedali psichiatrici giudiziari; i circuiti: premessa storica e tipologie); rapporti con il DAP e i Provveditorati regionali dell'Amministrazione Penitenziaria;
- le principali formule organizzatorie dei rapporti interorganici aventi rilevanza in ambito penitenziario, quali, la delegazione, l'avocazione, la sostituzione e l'avvalimento e puntualizzare i principi che presiedono al modello del "rapporto di gerarchia";
- Il procedimento amministrativo. In particolare, le fasi del procedimento e il regolamento del Ministero della Giustizia (d.m. 540 del 1995): avvio e termine del procedimento anche alla luce della legge 11 febbraio 2005, n. 15 ;
- la responsabilità e la disciplina giuridica del "responsabile del procedimento", anche alla luce della legge 11 febbraio 2005, n. 15.;
- La tutela giurisdizionale delle situazioni giuridico-soggettive in generale e, in particolare, la "risarcibilità del danno da lesione degli interessi legittimi;

- Il diritto di accesso ai documenti amministrativi: la disciplina giuridica e l'evoluzione giurisprudenziale. Diritto di accesso e tutela della riservatezza; il d. m. 25 gennaio 1996, n. 115 e le novità in materia della legge 11 febbraio 2005, n. 15 ;
- L'istituzione del difensore civico delle persone private della libertà personale
- Verifica
- Il diritto amministrativo comunitario: la diretta applicabilità ed efficacia degli atti comunitari ai fini degli effetti determinati sugli istituti giuridici della "disapplicazione" amministrativa e giudiziale, nonché ai fini della tutela delle situazioni giuridico-soggettive da esse promananti, con riferimento agli istituti di interferenza con il diritto penitenziario (autocertificazioni; diritti dei detenuti; normativa applicabile in tema di aggiudicazioni; etc.)
- Verifica

Diritto Penale (36 h)

- Il concorso di persone nei reati associativi e, con riferimento all'elemento psicologico, la figura del cd. "agente provocatore";
- **I delitti contro la personalità dello Stato** – Delle principali figure delittuose trattare in particolare: Associazione sovversiva (art. 270); Associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis); Attentato per finalità terroristiche o di versione (art. 280); Banda armata (art. 306)
- **I delitti contro la Pubblica Amministrazione** (artt. 314 – 360) Capo I - **Delitti dei pubblici ufficiali contro la P.A.** (artt. 314 – 335 bis); Capo II – **Delitti dei privati contro la P.A.** (artt. 336 – 356); Il Pubblico ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio e l'esercente un servizio di pubblica necessità: differenze alla luce delle modifiche apportate dalla L.86/90. In particolare del Capo I: Il **peculato** (art. 314) – differenza tra appropriazione e distrazione – il peculato d'uso ed il peculato per distrazione – il concorso di un privato nel peculato – modifiche – la malversazione a danno dello Stato (316/bis); la **concussione** (art. 317); la **corruzione** (artt. 318-322); l'**abuso d'ufficio** (art. 323); la **rivelazione di segreti d'ufficio** (art.326); l'**omissione di atti d'ufficio** (art.328); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (art.329); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art.331). In particolare del Capo II: la **violenza o minaccia a un P.U.** (art. 336); la **resistenza a un P.U.** (art.337); **circostanze aggravanti comuni ai reati che precedono** (art. 339); l'**ingiuria (art 594) aggravata ai sensi dell'art.**

61 n.10; la scriminante speciale applicabile ai suddetti reati (ex art. 4 del D.L. Lgt. 14.9.1944, n.288);

- **I Delitti contro la persona.** Delle principali figure criminose, trattare: l'istigazione o aiuto al suicidio (art. 580); l'**omicidio preterintenzionale** (art.584); l'**omicidio colposo** (art.589); **morte o lesioni come conseguenza di altro delitto** (art. 586); le **lesioni personali dolose** (artt. 582-583) o **colpose** (art.590); la **rissa** (art.588); l'**ingiuria** (art.594) e la **diffamazione** (art. 595); i **reati previsti dalla L. 03-8-1998, N.269** (cd. "Legge sulla pedofilia"); i **delitti contro la libertà sessuale** alla luce della L.05-02-1996, n.66 (la libertà sessuale, connotata come insopprimibile corollario della libertà individuale); l'**arresto illegale** (art. 606); l'**indebita limitazione della libertà personale** (art. 607); l'**abuso di autorità contro arrestati o detenuti** (art.608); le **perquisizioni ed ispezioni personali arbitrarie** (art. 609). Delle altre ipotesi delittuose, brevemente: dei delitti contro la libertà morale - la **violenza privata** e la **minaccia** (art.612); dei delitti contro la inviolabilità dei segreti – **violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza** (art.616); **installazione di apparecchiature atte ad intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche** (art.617 *bis*); **rivelazione del contenuto di corrispondenza** (art.618); **rivelazione del contenuto di documenti segreti** (art.621); **rivelazione del segreto professionale** (art.622). ;

I Delitti contro l'Amministrazione della Giustizia (artt. 361-401) - Del Capo I e del Capo II, rispettivamente relativi ai "delitti contro l'attività giudiziaria" (artt. 361-384) e ai "delitti contro l'autorità delle decisioni giudiziarie (artt. 385-391), in particolare: l'**omessa denuncia di reato** (artt. 361-362-363 e 364); l'**omissione di referto** (art.365); la simulazione di reato (artt.367-370); la **calunnia** (artt.368 e 370) con accenni alla L. 13-02-2001, n. 45 recante nuove novità disciplinari relative alla protezione ed al trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia; la **falsa testimonianza** (artt. 372-375-376) e le **false informazioni al P.M.** (art. 371 *bis* introdotto dalla L. 397/2000), le **false dichiarazioni al difensore** (art.371 *ter* introdotto dalla L. 397/2000), differenze dottrinali e giurisprudenziali con le sommarie informazioni testimoniali rese alla P.G. e collegamento con il reato di favoreggiamento personale (art. 378) e reale (art. 379); la rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale (art. 379 *bis*); l'**evasione** (art.385) e le circostanze aggravanti; la **procurata evasione** (art. 386), la **colpa del custode** (art.387);

- **I Delitti contro l'ordine pubblico** - Concetto di **ordine pubblico** in dottrina; delle principali figure delittuose: l'**istigazione a delinquere** (art.414, co.1 e 2) e **subornazione** (art.377, come modificato dalla L.397/2000) a confronto; l'**associazione per delinquere**

- (artt.416-417), differenza con il concorso di persone; l'**associazione di tipo mafioso** (art.416 *bis* introdotto dalla cd. <<legge La Torre>> del 13 -9-1982, n. 646), elementi caratteristici della norma e la giurisprudenza sull'elemento specializzante del *metodo mafioso*; lo **scambio elettorale politico-mafioso** (art.416 *ter*);
- **Dei delitti contro il patrimonio - il danneggiamento** (art. 635) in carcere ed alle circostanze aggravanti; competenza del tribunale e del giudice di pace
 - Verifica
 - **I Delitti contro la fede pubblica** - L'oggetto giuridico dei reati di falso, il falso punibile alla luce del principio di necessaria offensività del reato. Cenni sulle due categorie di documenti: **atto pubblico** e **scrittura privata**; in materia documentale, la **falsità materiale** e la **falsità ideologica** - Dei singoli delitti del Capo III, la "falsità in atti" (artt. 476-493), trattare in particolare: la **falsità materiale commessa dal P.U. in atti pubblici** (art.476); la **falsità ideologica commessa dal P.U. in atti pubblici** (art. 479); la falsità in scrittura privata (art.485); l'uso di atto falso (art.489); Del Capo IV – la "falsità personale" (artt. 494 -498), un cenno al concetto di fede pubblica attribuita ai cd. contrassegni personali, quali oggetto della tutela penale di tali norme. In particolare:la sostituzione di persona (art.494); la falsa attestazione o dichiarazione a un P.U. sulla identità o su qualità personali proprie o di altri (art. 495)
 - verifica

Diritto Processuale Penale (30 h)

- I principi del processo penale nella Costituzione: la riforma dell'art. 111 cost. ed i principi sul "giusto processo")
- "Nozioni, differenze e contenuti delle attività e delle funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, quali definite dalla normativa del codice di procedura penale - artt. 56-57 c.p.p. per quanto concerne il versante organizzatorio; dagli artt. 55/330 c.p.p e della normativa che presiede alla organizzazione della Polizia di Stato (art. 39 della legge n. 121 del 1981)" per quanto concerne il versante funzionale;

- “Il rapporto tra il pubblico ministero e la polizia giudiziaria con riferimento alla insorgenza della notizia di reato in ambiente penitenziario”
- L’attività di iniziativa della p.g. e quella relativa alla attività delegata, tipica e atipica, anche con riferimento agli adempimenti amministrativi connessi ai rapporti organici con l’Amministrazione di appartenenza;
- Conferenza: le attribuzioni della polizia giudiziaria nell’ambito dei procedimenti penali di competenza del giudice di pace, con specifico riferimento agli adempimenti del comando di Polizia Penitenziaria nel caso di insorgenza della *notitia criminis* in carcere;
 - Le garanzie del difensore del detenuto con particolare riferimento agli artt. 104 c.p.p. e 35 disp.att. c.p.p.;
 - L’esecuzione penale nel suo complesso, il giudicato, i soggetti dell’esecuzione penale, l’applicazione di più sanzioni penali nei confronti del medesimo soggetto: teorie del cumulo;
 - Il magistrato di Sorveglianza ed il Tribunale di Sorveglianza: giurisdizione, composizione e competenze; il procedimento di sorveglianza;
 - Verifica
- Conferenza: i mezzi di ricerca della prova (o della fonte di prova), in particolare le “perquisizioni e le intercettazioni tra presenti negli istituti penitenziari”;
- Testimonianza: Cumulo formale e cumulo giuridico agli effetti dell’accesso ai benefici di legge: lettura e comprensione delle posizioni giuridiche dei detenuti
- Verifica

Diritto di Polizia (24 h)

- Elementi di legislazione di Pubblica Sicurezza nell’Ordinamento giuridico italiano (T.U. r.d. 18/6/1931 n. 773);
- L’autorità Nazionale, Provinciale e Locale di P.S.;
- I comitati per l’ordine e la sicurezza; L’autorità di P.S. e gli altri organi di P.S.;
- Il ruolo degli Ufficiali di P.S., dei sostituti Ufficiali di P.S. e degli agenti di P.S.;
- L’organizzazione ed i compiti della Questura e delle specialità della Polizia di Stato;
- La gestione della sicurezza pubblica e la vigilanza agli obiettivi sensibili;
- Il ruolo delle Forze di Polizia nei servizi di ordine pubblico;
- La polizia di prossimità;

- I compiti di polizia con riferimento alla normativa sugli stupefacenti;
- La condizione giuridica dello straniero e le espulsioni;
- Il “sistema informativo delle Forze di Polizia, con particolare riferimento allo SDI, SSD e al sistema nazionale AFIS”;
- La polizia penitenziaria ed il codice della strada
- Verifiche

Atti di P.G. (60 h)

Parte generale:

- La Polizia Giudiziaria: Polizia Giudiziaria e di Sicurezza;
- La dipendenza dall'autorità giudiziaria;
- Attività di prevenzione ed attività di P.G.

Parte speciale:

- Attività investigativa: principi investigativi – presupposti e criteri generali dell'indagine;
- Attività di indagine preliminare, tipica e atipica: metodo investigativo – pianificazione dell'attività di p.g.
- esercitazione
- Redazione degli atti di p.g. (verbali di ispezioni, perquisizioni e sequestri; verbali di sommarie informazioni; le annotazioni).
- le sommarie informazioni testimoniali rese alla P.G. e collegamento con il reato di favoreggiamento;
- Le indagini tecniche: cenni di polizia scientifica. Il concetto di identità giudiziaria ed identificazione dattiloscopia: il sistema AFIS (Automated Fingerprints Identification System); impronte di altro tipo;
- DNA e indagine balistica .
- Verifica
- Informazione preventiva – rilevamento e ricostruzione del fatto criminoso;
- Raccolta di informazioni e mezzi conoscitivi di indagine- C.E.D. – archivi cartacei;
- Accertamenti e rilievi sullo stato dei luoghi, delle cose, delle persone – le ispezioni – le perquisizioni – i sequestri – l'esame dell'indagato e delle persone informate sui fatti . le individuazioni – le intercettazioni;

- Verifica
- Confidenti e anonimi – il cd. agente provocatore – l'infiltrato – l'agente sottocopertura – il collaboratore di giustizia;
- Il verbale: forme, contenuto e valenza probatoria – le annotazioni di p.g. – le relazioni di servizio
- Indagini generiche, grafiche e biometriche. Tecniche della percezione e descrizione
- Verifica

Diritto Comunitario (20h)

- Le istituzioni dell'U.E. e le fonti del diritto comunitario, con particolare riferimento agli atti vincolanti;
- Diretta applicabilità ed efficacia diretta degli atti comunitari. Il primato del diritto comunitario sui diritti interni degli Stati membri;
- La funzione giurisdizionale ed il ruolo della Corte di Giustizia e del tribunale di I° Grado delle Comunità Europee;
- Le comunità europee e l'Unione Europea: Caratteristiche generali e competenze. I tre pilastri;
- Le comunità europee e l'Unione Europea: Caratteristiche generali e competenze. I tre pilastri, con particolare riguardo al terzo ed alla collaborazione internazionale contro il crimine;
- Il mandato di arresto europeo quale strumento di cooperazione giudiziaria penale in Europa e l'Ufficio europeo di polizia ;
- La costituzione europea: principi e contenuti;
- Verifiche

Diritto Penitenziario (80 ore)

- L'architettura penitenziaria, la sua evoluzione ed il recepimento nel R.E. nr. 230/2000 delle regole penitenziarie europee con riferimento alle strutture ed al regime di vita degli istituti. Il ruolo dell'ambiente penitenziario: igiene, illuminazione, locali di pernottamento, schermature, gestione del servizio alimentazione e gestione dei controlli, la rappresentanza ex art. 9, la tutela della salute del detenuto e l'evoluzione del servizio sanitario;

- Il trattamento penitenziario e il trattamento rieducativo. La parità di condizioni fra detenuti ed internati;
- L'assegnazione e raggruppamento di detenuti, i circuiti penitenziari alla luce della disciplina di cui all'art. 4/bis O.P.;
- Il lavoro all'esterno: natura giuridica, presupposti e modalità di esecuzione;
- Il sistema disciplinare nel regime penitenziario, in relazione al trattamento penitenziario e rieducativo. Sanzioni e ricompense. Il principio di legalità; il principio del contraddittorio necessario e il principio dell'obbligo di motivazione del provvedimento ;
- L'impiego della forza fisica e degli altri mezzi di coercizione, secondo la normativa penitenziaria. Infrazioni disciplinari e sanzioni con riferimento alle attività di competenza del personale appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria (artt 38 – 39 e 40 o.p; 77 – 80 – 81 r. e.); in particolare, i provvedimenti disciplinari in via cautelare: presupposti, procedimento e competenza (art. 78 r. e.); garanzia giurisdizionale: il diritto al reclamo di cui all'art. 69 comma VI lett. b o. p.; il sistema disciplinare e l'individualizzazione del trattamento (il combinato disposto degli artt. 13 o.p., 27 r. e. con il sistema delle misure alternative alla detenzione);
- Sistema della garanzia giurisdizionale nell'ordinamento penitenziario, con riferimento alle situazioni giuridico-soggettive (diritti soggettivi, interessi legittimi o interessi meri) facenti capo ai detenuti durante la vicenda dell'esecuzione della pena o di altra misura restrittiva della libertà personale;
- Ricompense: *ratio* giustificativa; tipologia, organi competenti a concederle, procedimento e adempimenti esecutivi, con particolare riferimento alle attività di competenza del personale appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria (artt. 36, 37 o.p e 76 r. e.);
- Infrazioni disciplinari e sanzioni: *ratio* giustificativa, tipologia, organi competenti ad infliggerle, procedimento e adempimenti esecutivi;
- Il Magistrato di Sorveglianza e il Tribunale di Sorveglianza: struttura e funzioni;
- L'Ispettorato Generale dei Cappellani: Organizzazione e ruolo del cappellano;
- Il Centro di servizio sociale per adulti: organizzazione e funzioni.

Le funzioni

- L'attuazione dei principi costituzionali del diritto penitenziario nella normativa vigente. I concetti di trattamento, ordine e sicurezza”;

- La problematica relativa ai diritti umani in carcere dal punto di vista delle norme costituzionali in tema di diritti fondamentali” (divieto di trattamenti contrari al senso di umanità; rieducazione del condannato; inviolabilità della libertà personale, della libertà di corrispondenza; della riservatezza in ambito penitenziario; diritto alla salute) e del carcere come potenziale luogo di conflitto tra l’attuazione dei diritti umani e la garanzia della sicurezza sociale ;
- La responsabilità dell’area della sicurezza: contenuto della responsabilità. Sicurezza pubblica e sicurezza penitenziaria. La direzione dell’area della sicurezza ed il comando di reparto negli Istituti, il coordinamento presso i N.T.P. e nei Provveditorati regionali dell’A.P.;
- Il sistema punitivo dello Stato e la multifunzionalità della pena nel nostro ordinamento con riferimento alla sospensione delle regole del trattamento. La tematica della cd. pericolosità penitenziaria a confronto con la pericolosità sociale o criminale”;
- La sospensione delle regole del trattamento. Gli artt. 14 bis e 41 bis O.P.: contenuti e garanzie a confronto”. La legislazione antimafia restrittiva e premiale nella esecuzione penale (L. antimafia e 58 ter O.P.)
- L’osservazione della personalità e individualizzazione del trattamento: principi generali;
- Analisi degli strumenti trattamentali: inquadramento normativo, aspetti operativi e procedurali degli elementi del trattamento; I singoli elementi del trattamento: l’istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive, dei contatti con il mondo esterno e dei rapporti con la famiglia; l’opera svolta all’interno degli istituti penitenziari dagli assistenti sociali e la collaborazione con gli enti pubblici e privati di assistenza;
- Il lavoro penitenziario: l’organizzazione; le cooperative e la relativa legislazione; le convenzioni con soggetti privati; la legge “Smuraglia”. Il collocamento al lavoro: disciplina normativa ;
- Testimonianza: “La responsabilità dell’Area della Sicurezza, con particolare riguardo all’organizzazione dei servizi d’istituto ed alla gestione delle risorse alla luce delle esigenze ordinarie e straordinarie dell’ufficio servizi”;
- Testimonianza: “La responsabilità dell’Area della Sicurezza, con particolare riguardo alla gestione degli eventi critici;
- La gestione dei reparti detentivi alla luce della normativa istitutiva dei circuiti penitenziari: le competenze del funzionario Responsabile dell’Area della Sicurezza”

- Verifica
- Il mondo esterno ed i contatti con i congiunti: le relazioni sociali in regime di privazione della libertà personale; detenzione ed affetti familiari: i colloqui, dal contatto minimo alle modalità privilegiate di esecuzione; i permessi e le licenze: disciplina giuridica ed esecuzione; la corrispondenza epistolare, anche alla luce della legge 8 aprile 2004, n. 95 e telefonica; la libertà di religione e le pratiche di culto
- Le misure alternative e la magistratura di Sorveglianza. L'affidamento in prova al servizio sociale: storia dell'istituto introduzione nel panorama italiano; le applicazioni successive con la legge 309/90 e la 165/98; sua incidenza nel sistema sanzionatorio complessivo; la detenzione domiciliare nelle sue varie applicazioni; la semilibertà; la semidetenzione e la liberazione anticipata;
- Testimonianza: "L'integrazione interprofessionale e la comunicazione fra le aree per la condivisione dell'obiettivo operativo"
- Verifica

Ordinamento e Regolamento del Corpo (70h)

- Gli istituti penitenziari con la rete di relazioni per la finalizzazione del mandato istituzionale (rapporti con gli enti locali, con gli organi di altre forze di polizia, con le organizzazioni del cd. terzo settore): l'organizzazione per aree professionali: area della segreteria; area educativa o del trattamento; area della sicurezza; area amministrativo-contabile; area sanitaria;
- Le figure professionali: il direttore d'istituto penitenziario; il medico; l'educatore; i professionisti esperti; la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativi ex art. 17 o.p e gli assistenti volontari ex art. 78 o.p.;
- L'ordinamento del Corpo: La legge di riforma del Corpo nr. 395/90 ed i decreti legislativi delegati di attuazione; i ruoli, in particolare il ruolo direttivo e dirigenziale del Corpo ed i compiti istituzionali;
- Il d.P.R. 15 febbraio 1999, n. 82, concernente il regolamento di servizio del Corpo di Polizia Penitenziaria: Norme generali; gerarchia e subordinazione; doveri generali e particolari; I servizi; le unità operative e la disciplina dei servizi (Servizio di vigilanza Armata, Servizio di vigilanza ed osservazione dei detenuti e degli internati nelle sezioni, nei cortili d'aria e in occasione delle socialità; vigilanza ed osservazione nelle lavorazioni, nelle scuole e durante

- le attività lavorative; servizio di portineria, porta carraia e block-house; servizio di vigilanza ed osservazione nelle sezioni infermeria e nelle strutture con carattere sanitario)
- Il contratto delle Forze di Polizia, il personale del CCNL e la disciplina del personale sanitario.
 - Servizi di matricola di detenuti ed internati; servizio di vigilanza sui colloqui dei detenuti e degli internati; servizio di vigilanza sulla corrispondenza epistolare e telegrafica alla luce delle nuove disposizioni ministeriali; servizio di controllo dei pacchi dei detenuti ed internati; servizio navale;
 - Compiti ed autonomia del Comandante di Reparto alla luce della funzione direttiva svolta dal Commissario penitenziario ai sensi del d.lgs. 21 maggio 2000, n. 146, del d.m. 6 aprile 2001, n. 236 e il d.m. 28 gennaio 2004
 - Le modalità di gestione, di coordinamento e di organizzazione dei servizi e delle risorse proprie dell'Area della Sicurezza;
 - La determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale del Corpo di P.P. e la regolamentazione dei relativi procedimenti;
 - L'A.Q.N. e la disciplina degli incentivi per l'efficienza dei servizi istituzionali al personale del Corpo di Polizia Penitenziaria
 - Verifica
 - Servizio navale e Servizio di trasporto terrestre;
 - Ricompense, attività sportiva, Banda musicale;
 - Il procedimento disciplinare nei confronti del personale appartenente al Corpo di P.P.: tipologia di sanzioni, organi competenti e tutela
 - Verifica

Contabilità di Stato (10h)

- Le fonti della contabilità penitenziaria;
- L'organizzazione dell'Area Amministrativo Contabile dell'A.P.
- Gli organi contabili e la loro responsabilità;
- Le gestioni contabili dell'A.P.

Medicina legale (10h)

- Principi generali;
- La lesività medico-legale;
- I rapporti tra la polizia giudiziaria ed il medico legale in sede di sopralluogo giudiziario

Criminologia (18 h)

- Istituzioni totali e sistema penitenziario. Aspetti delle associazioni criminali: nascita, sviluppo e mappa delle organizzazioni malavitose in Italia
- Analisi delle più diffuse fattispecie di reato nel contesto penitenziario italiano e la criminalità dei “colletti bianchi”;
- Le patologie mentali ed i comportamenti criminali;
- Rapporti fenomenologici tra criminalità e tossicodipendenza
- I crimini sessuali: sex-offenders e pedofilia
- L’immigrazione con riferimento alle fattispecie delittuose ad essa collegate;
- La mediazione culturale in ambito penitenziario;
- Meta-messaggi presenti nelle condotte auto ed etero distruttive e nel fenomeno del suicidio in carcere;
- Verifiche

Sociologia - Psicologia Giuridica (16 h)

- Analisi storica e filosofica del diritto: Metodologia di disciplina
- Il cyberterrorismo e gli Stati: controllo, sorveglianza e prevenzione della criminalità;
- La criminalità contemporanea: dalla società disciplinare alla società della globalizzazione;
- Oggetto e campo della psicologia giuridica. Integrazione dei codici giuridico e psicologico ;

- Modelli e paradigmi esplicativi della devianza e del controllo sociale
- La psicologia in ambito giudiziario penale (la consulenza tecnica d’ufficio; l’interrogatorio; l’assunzione di informazioni e la psicologia della testimonianza: tipologia e classificazione delle domande)

- La mediazione penale

Sicurezza sul Lavoro (12h)

- Il D.lgs. 626/94 e successive modificazioni: le singole figure normativamente previste; gli obblighi e gli adempimenti; contravvenzioni e sanzioni; la prescrizione e i poteri degli ufficiali di p.g.; ordini di servizio e deleghe; il medico competente; il registro degli infortuni sul lavoro; la procedura di valutazione del rischio; informazione dei lavoratori; il VISAG: struttura e funzioni.

L'organizzazione sanitaria e i presidi di primo soccorso (4h)

Traduzioni e piantonamenti (30h)

- Le fonti normative;
- L'organizzazione del servizio di traduzioni e piantonamenti: livello centrale, regionale e locale;
- I compiti dei responsabili dei vari livelli organizzativi ed il personale adibito al servizio T.P.;
- Le traduzioni su strada, per via ferroviaria e a mezzo vettore aereo;
- Le traduzioni straordinarie e le traduzioni periodiche: autorità che dispongono; pianificazione e supporti logistici;
- Studio del servizio traduzioni e piantonamenti alla luce delle disposizioni ministeriali vigenti;
- Verifiche
- Il servizio di scorta nelle traduzioni;
- Servizio di piantonamento nei reparti speciali e nelle corsie ospedaliere: linee guida operative e riferimenti normativi;
- Traduzioni dei detenuti dissociati, dei collaboratori di giustizia e dei cc.dd. dichiaranti: modalità operative e segnalazioni alle forze di polizia;
- Verifiche

G.O.M. (10h)

- Generalità e l'istituzione;
- La finalità e l'organizzazione;
- Gestione detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 bis O.P.;
- Gestione collaboratori di giustizia;
- Il servizio delle videoconferenze.

Deontologia (30h)

- Il codice etico delle polizie europee: i diritti ed i doveri che devono ispirare il comportamento dell'appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria
- Concetti generali e componenti della deontologia professionale: aspetto morale, formale e aspetto professionale;
- Codici e norme di comportamento: l'esercizio dei doveri inerenti al servizio; la correttezza professionale e la professionalità nel servizio; l'esteriorità e la sua importanza
- Deontologia del ruolo nei rapporti interpersonali e professionali;
- Verifica

Armi (80h)

Parte teorica generale e normativa di riferimento

- classificazione delle armi, qualità balistiche, qualità tattiche, cenni sulla balistica, parti essenziali delle armi da fuoco, congegni e meccanismi, ciclo funzionale, cartuccia, chiusura ermetica e meccanica);

L'armamento individuale (pistola 92 FS-SB) e l'armamento di reparto ordinario (P.M. 12 S):

- parti costituenti, congegni e meccanismi, smontaggio e assemblaggio dell'arma, norme di sicurezza e di manipolazione, manutenzione dell'arma;

L'armamento speciale di reparto

- **SPAS 12:** parti costituenti, congegni e meccanismi, smontaggio e assemblaggio dell'arma, norme di sicurezza e di manipolazione, manutenzione dell'arma;
- **HK G3 SG1:** cenni
- **ARTEFIZI:** P241 CAL.26,5 – HK VERY CAL. 19

Parte pratica Pistola 92 FS – SB e PM 12 S

- Addestramento in bianco e norme di sicurezza: tecniche per il tiro di base e per il tiro operativo;
- **Pistola 92 FS – SB** : tiro lento mirato a una mano e a due mani in piedi, in ginocchio e distesi;
- **PM 12 S** : tiro lento mirato a colpo singolo ed a piccole raffiche in piedi, in ginocchio e distesi

Parte pratica SPAS12:

- Addestramento in bianco e norme di sicurezza. N.4 cartucce da esercitazione T32 e dimostrazione per il lancio dei razzi segnalatori

Parte pratica HK G3 SG1:

- Addestramento in bianco e norme di sicurezza

Esercitazione di tiro a fuoco con Pistola 92 FS- SB

Mezzi di coercizione fisica e mezzi di difesa personale: modalità d'uso e di impiego;

- Requisiti del locale adibito ad armeria e del parco armi (circolari DAP)
- Verifica
- Direttiva tecnica dei poligoni di tiro;
- Regolamento poligoni di tiro;
- Le varie tipologie di poligoni di tiro;
- I compiti e le responsabilità del direttore del poligono;
- I compiti e le responsabilità del direttore di tiro e degli istruttori di tiro;
- I compiti e le responsabilità dell'armaiolo
- Verifica;
- esercitazioni di tiro e direzioni dei tiri;

Istruzione formale, Scuola comando e Cerimoniale (68 h)

Difesa personale (24 h)

Lingua straniera (60 h)

Informatica (48 h)

Organizzazione e gestione delle risorse/comunicazione e tecniche di colloquio (70 h)